Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 45

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 9 Novembre 1902

E dunque?

L'ultima volta abbiamo favellato qui della pubblicazione di piccoli libretti di propaganda da vendersi a cinque centesimi l'uno. Ma abbiamo detto che per pubblicarli è necessario che tutti gli abbonati del *Piccolo Crociato* devono obbligarsi di prenderlo. Si tratterebbe della *spesa di* **dieci centesimi** *al* mese cominciando dal dicembre fino al marzo prossimo venturo. Ora chi è che non può spendere *dieci centesimi* al mese per la propria istruzione?

Perciò abbiamo detto l'ultima volta che ogni lettore del *Piccolo Crociato* vada dal parroco o dal cappellano a dire che comprerà il libretto; e il parroco o il cappellano manderà a noi il numero delle copie che vuole pel suo paese. Ma ciò bisogna far presto, perchè il tempo passa.

Torniamo dunque a raccomandare ai lettori di far presto, perchè presto possa uscire intanto il primo libretto che spiegherà che cosa s'intenda per liberalismo, per clericalismo e per socialismo e in che consista la questione sociale, di cui tanto si parla e che tanto poco si conosce.

Animo, dunque; qualcuno ci ha fatto già conoscere il numero di copie che vuole per sè; ma è necessario che tutti ce lo facciano sapere.

Fra medico e contadino.

Benedette campane! non finiscon proprio più di suonare! — Osservava indispettito un certo dottore.

Contadino. — Non faccia tante ricette, dottore, e.... suoneranno meno.

Quasi quasi aveva ragione.

Gli effetti di uno sciopero.

Dopo 27 giorni di sciopero fu deliberata la ripresa del lavoro nel porto di Genova, ma ormai erano stati tutti sostituiti, ed il lavoro procedeva regolarmente. Questo sciopero fu voluto dai caporioni della Camera del lavoro per avere il monopolio del lavoro del porto. Così il fiasco riportato dai socialisti è addirittura fenomenale ed anche una dolorosa lezione per gli scioperanti. L'unione degli impresari sbarchi-facchinaggio, ecc. ha dichiarato di tenere invariate le tariffe, gli orari come prima, escluso assolutamente ogni riconoscimento di leghe, precisa libertà di lavoro, che possano lavorare inscritti e non inscritti alle leghe (prima non si poteva far lavorare se non erano inscritti alle leghe), chiamare al lavoro gli ex scioperanti man mano che il lavoro lo richiede, fermi però restando al loro posto quei lavoratori che lavorarono durante lo sciopero. Vedete che è stato il colpo di grazia che essi stessi hanno voluto dare alle loro leghe. Gli ex scioperanti, circa 2500, si sono recati al lavoro martedì e ne furono chiamati a lavorare soltanto otto, mercoledì se ne chiamarono venti. Tra i più sacrificati vi sono gli addetti alle idrauliche che vennero tutti 75 sostituiti e hanno perduto il loro pane per sempre (*notate che guadagnavano sei lire al giorno e lavoravano nove ore!!!*). Il guadagno di questo sciopero sarà la disoccupazione aumentata.

Quanti degli ex scioperanti a quest'ora saranno pentiti d'aver dato retta alla Camera del lavoro trovandosi costretti ora di dover scioperare per forza! Ma tutte queste famiglie ridotte sul lastrico chi dovranno ringraziare? Certamente quegli amiconi dell'operaio che sono i socialisti. Questi esempi almeno giovassero e fossero di ammaestramento a tanti e tanti operai illusi e traditi dai socialisti!

Terribile collisione di piroscafi.

I giornali di Londra pubblicano un dispaccio da Gravesend dicente che il vapore spagnuolo *Enero*, proveniente da Huelva, affondò venerdì sera alle 10,30 in vista di Dungeness in seguito a collisione con il vapore *Regebus* di Liverpool. Il *Regebus* riportò delle gravi avarie: 22 uomini dell'equipaggio dell'*Enero* perirono; due soltanto si salvarono.

SAPIENZA UFFICIALE

Le inondazioni, le frane i disastri, effetti del disboscamento, hanno aperta nel bilancio una falla maggiore degli anni precedenti, inferiore a quelle immancabili degli anni in avvenire.

Ebbene questo Governo che a furia di disastri spende milioni, indovinate quanto tiene stanziato di regola, per « spesa annua di rimboschimento? »

« Cinquantasette mila lire! »

La Francia, la Germania, l'Austria, invece hanno milioni oltre un corpo di sapienti leggi. E per ciò divennero le legnaie donde noi ci riforniamo per oltre 60 milioni annui.

Naufraghi e vittime

L'incendio della "Maria Stefania,,.

A 12 miglia da Varda, (Portoferraio), si è incendiato il piroscafo « Maria Stefania » proveniente da Napoli e diretto a Genova con 30 passeggieri e 20 uomini di equipaggio col carico completo di petrolio, cotone e merci diverse. Il Semaforo di Camp Serre segnalò la « Maria Stefania » che chiedeva soccorso e partirono subito da Portoferraio la cannoniera « Curtatone » e il piroscafo « Reste ». I passeggeri e l'equipaggio della « Maria Stefania » sono tutti salvi. Parte dell'equipaggio compresi il capitano Zino e i passeggieri furono sbarcati dal veliero « Eugenio Nicolò ».

Alle ore 5 il piroscafo « Oreste » potè rimorchiare in questo porto il piroscafo incendiato. Tutto il piroscafo è distrutto.

Il naufragio di 500 cadaveri.

Si ha da Melbourne che il piroscafo inglese « Vendnor » diretto per la Cina, colò a picco nei pressi della Nuova Zelanda.

Il « Vendnor » portava a bordo 500 bare di cinesi, che avevano voluto essere sepolti in patria; 400 di queste erano assicurate per dieci sterline l'una.

Sono degni, anzi degnissimi

« Sono degni, anzi degnissimi di appartenere al partito socialista coloro che, oltre a non aver mai fatto nulla per formarsi una posizione, hanno fatto di tutto per sciuparsi quella ereditata insieme ad un patrimonio non indifferente; sono degnissimi socialisti coloro che tutto il giorno bazzicano per i caffè, facendo della maldicenza su tutto e su tutti, che mentre hanno la pretesa di legiferare sul lavoro, non hanno mai lavorato, perchè vivono sul lavoro altrui; sono degnissimi socialisti e degni rappresentanti del partito individui già stati in carcere per reati turpi ed infamanti ».

Non ridete; queste parole non sono state scritte da un clericale o da un forcaiolo, sono state scritte da un socialista. Sissignori, è il prof. Cuneo del circolo socialista di Savona che le ha scritte. Il quale — o *terque quaterque beatus!* — credeva lecito rivedere le buccie dei suoi *compagni* saliti a uno scranno consigliare o a un posto lucrativo. E scriveva — figuratevi! — che tra i candidati socialisti al Consiglio ve n'era di analfabeti e d'immorali; che il segretario della Camera di Lavoro, signor Campolonghi, era capitato a Savona con le scarpe rotte, ma che poi, con trecento lire al mese, aveva messi su ciccia e ciondoli; che... Via; ma erano cose da scriversi coteste da un socialista?

I suoi compagni però — tanto per aver l'onore di dare una lezione a un professore — lo hanno sespeso per tre mesi da socio al grido di.... Abbasso il santo uffizio!

Ragazzino furbo.

— Quanti anni hai tu nonno? domanda Pieruccio al nonno.

— Eh, molti, molti, Pieruccio mio.

— Quanti?

— Ottantasette.

— Oh! ottantasette! e io, sette; ne hai ottanta più di me. Quanto hai dovuto aspettarmi, povero nonno!

S' infischiano dei magistrati.

Si ha da Roma che nonostante picchetti di guardie e carabinieri, ignoti ladri, penetrati nottetempo nel deposito dei corpi di reato del Tribunale vi rubarono dodici biciclette, degli impermeabili e altro.

Il perchè dell'odio al prete

La Donna — ottimo giornale che si pubblica a Milano — scrive:

« La comunanza fra massoni e socialisti si desume anche dalla comunanza dell'odio contro il prete. Il sedicente filosofo massone Naigeon diceva: « E' di interesse generale che il prete sia avvilito »; ed il noto massone Iottrand diceva: « la massoneria è l'esercito sociale destinato a combattere i gesuiti » la parola *gesuiti* era messa con un gergo per intendere i sacerdoti cattolici.

Orbene ecco quanto si diceva al Congresso socialista di Gand: Il suffragio universale sarà schiavo, finchè rimarrà un prete sopra la superficie della terra. Bisogna distruggere il capitale. Ora per distruggere il capitale è necessario colpire il prete. Eppure il prete novanta volte su cento non è che un figliuolo del popolo, Nato nel popolo, si è generosamente applicato al lavoro, non della mano, ma della mente, e quindi ritorna in mezzo al popolo, per dedicarsi al bene del popolo.

Lo ritroverete a convivere colla madre o colla sorella, ottime popolane, che curano l'interno modestissimo della sua casa e queste al semplice vestire, dicono a chi viene, che nè esse nè il prete non hanno punto vergogna di riconoscersi per popolani. Il prete si dà a tutte le classi, ma dove meglio si trova, si è allorquando il ministero lo chiama al servizio della classe lavoratrice.

Come dunque può il socialismo prendersela col prete, essendo il prete il più naturale, ed efficace difensore e protettore della classe operaia? La ragione è una sola e non può essere che una sola. Il socialismo è una cosa colla massoneria. Poco quindi gli cale il bene vero del popolo, ciò che gli importa si è sradicare la vera fede. Sostegno della vera fede è il prete. Dunque: guerra al prete.

La spiegazione è questa, e non altra! »

Le canagliate degli anticlericali.

Ad Alginet, in provincia di Valencia, (Spagna), la processione del Rosario fu assalita a sassate e a bastonate. La gendarmeria caricò gli aggressori.

I fogli liberali passano queste canagliate sotto il nome di... *agitazioni.*

Abbasso la bestemmia!

Per poter comprendere tutto l'orrore della bestemmia, converrebbe comprendere chi sia Colui che dalla bestemmia viene ingiuriato: ma per noi, atomi del creato, è impossibile capire quella infinita sapienza, quella infinita potenza, quella infinita provvidenza, quell'inarrivabile maestà che ha in sè il cumulo di tutte le perfezioni in grado infinito, cioè senza limite e senza numero. Oh, potessimo comprendere l'infinita sua bontà, la bontà di quel Dio, che è sopra ogni bene ed ogni bello, che sopravanza ogni idea, ogni desiderio! O questo almeno c'incutesse un po' di riverenza verso di Lui, che appunto perchè incomprensibile e inarrivabile alla nostra piccola mente, Egli è tanto grande, che merita tutto il rispetto.

Di più Iddio ha dimostrato a fatti palesi a noi i suoi attributi: e la potenza nella creazione di un mondo così grande, e la sapienza nella moltitudine, varietà, bellezza e utilità di tante cose tratte dal nulla, e la providenza nell'ordine ammirabile che regna in tutte queste cose e nella loro conservazione, e sopratutto la sua infinita bontà nel predisporre il tutto per noi, per dare poi anche a noi quest'esistenza. E quest'esistenza nostra non è solo come quella d'un sasso o d'un macigno, ma è un corpo vivente, dotato di finissimi sensi informato di un'anima immortale ragionevole con libero arbitrio, con tanti doni di natura. E non contento di chiamarsi nostro creatore, volle appellarsi ed essere nostro Padre, dandoci pei meriti di Gesù Cristo la sua grazia, per la quale, non già servi, ma amici e figliuoli suoi diventiamo vivendo ancora quaggiù, coll'aspettativa di andare a partecipare della stessa sua felicità nella vita immortale del cielo.

Ho detto troppo poco; pur tanto che basti a riflettere un sol momento quanto Egli ci voglia bene, tanto che dovremmo essere fuor di noi dalla meraviglia di trovarci in relazioni così strette con Dio; e quindi sentire nel nostro cuore il dovere di corrispondere in amore e gratitudine nella speranza delle sue promesse.

Un filo di fede basterebbe a farci attoniti di riverenza al pensiero di quest'Essere infinito, dinanzi al quale gli angeli in cielo si velano il volto per riverenza. Eppure siamo costretti a sentire ad ogni passo perfin donne, perfino fanciulli di pochi anni ingiuriare e maledire quel Dio, quella nostra cara Madonna, quelle cose sacre e divine verso le quali noi sentiamo tanta stima e tanta venerazione.

E quelli che non oserebbero sparlare di Maometto in faccia a un Turco, essi cristiani a noi cristiani intronano di continuo le orecchie delle più fetenti ingiurie a quanto abbiamo di più caro. Oh, a nome almeno del galateo abbiamo diritto di gridare:

Abbasso la bestemmia!
il vizio delle anime incivili!

E chi sono questi incivili? Ve ne sono di più sorte! e anzi tutto sono coloro i quali, non solo non hanno avuto mai alcuna buona educazione, ma non ne sono neppure suscettibili più che tanto, e formano quella classe di individui rozzi

e volgari che non sono capaci di assorgere sopra il fango che calpestano, ma nell'ambiente che respirano assorbono sempre il peggio come i rospi e le lumache, e strisciano nelle pozzanghere. Costoro più facilmente di altri imparano più o meno conscienti la bestemmia.

Terribile conflitto coi carabinieri.

MORTI E FERITI

Mandano da Novara, 31. A Ferrera Erbugnana, il 27 del settembre scorso, due pregiudicati — certi Francesco De Michelis detto il « Biondin » e Luigi Fiandi detto il « Moretto » — uccisero il carabiniere Capoani e la guardia Baldi. Alla caccia dei due malfattori furono gittati agenti della pubblica forza, ma non era stato possibile scoprire ove si nascondessero.

Iersera i carabinieri di stanza a Monticello, paese vicino alla nostra città, vennero informati che i due banditi si trovavano nell'osteria del *Sole*. Verso le 11 i carabinieri, chi dice due e chi sei si presentavano alla trattoria e ne aprivano la porta. I due malfattori balzarono in piedi e cominciò tra essi ed i militi un vivo conflitto. Il « Biondin » scaricò più volte la rivoltella e ferì uno dei carabinieri al collo ed al braccio. Ma i militi furono più fortunati; il Fiandi venne ferito mortalmente, così che, mentre veniva trasportato all'ospedale, spirò.

Il « Biondin » fu anche gravemente ferito alla testa, ma, profittando della confusione scoppiata nell'osteria, riuscì a fuggire. Data, però, la ferita, a quest'ora dev'essere già stato arrestato.

Ulteriori notizie farebbero dubitare intorno all'essere del Fiandi. Questi, mentre veniva trasportato all'ospedale, dichiarò di chiamarsi De Bernardi. Si aggiunge che il « Moretto » sarebbe stato visto presso Sabbioneta in prov. di Mantova.

Da Novara sono partiti parecchi carabinieri per dare la caccia al « Biondin ».

Cuore e... culo.

— Mi perdoni, signor caporale, pregava un soldato al tempo dei tedeschi, in quella che era lì per ricevere le 25; mi perdoni, non farò più così.

— Zitto! gridò il caporale; contro i ladri io ho il cuore di ferro.

— Ebbene, risponde l'altro allora: se lei ha il cuore di ferro, io ho il culo di bronzo. Avanti soldati!

UNA TERRIBILE EPIDEMIA.

Una terribile epidemia, la rosolia, decima la popolazione di Kamtciatka in Russia. Vi sono 10.000 vittime.

L'epidemia ha devastato con spaventosa violenza i villaggi peninsulari. Si cita il caso del villaggio di Cirost, che contava 700 anime, dove tutti gli abitanti sono morti.

Le cause della nostra miseria.

Nel discorso tenuto in Thiene, il 14 ottobre, l'on. Baccelli ha lamentato la emigrazione dall'Italia di ben *328 milioni in oro*, per queste nostre necessità:

1. Per comprare grano a farne pane quotidiano, 240 milioni.

L'ex classica *magna parens frugum*, che una volta lo esportava il grano, oggi lo compra dall'estero! Imperocchè alle campagne floride, ubertose, sostituimmo man mano, per incuria ed ignoranza nostra, per mal governo, per la incredibile avidità del Fisco, per l'assenteismo, per la coltura primitiva, estensiva, il latifondo, le terre incolte, la malaria, cioè desolazione, silenzio, miseria!

2. Per comprare granone a sfamare il villano, altri 30 milioni, per le stesse ragioni ed anche pel disboscamento che essiccò le sorgenti e turbò le stagioni, onde il granoturco muore insecchito, per mancanza di acqua.

3. Per legname, 18 milioni. Distrutti i boschi non abbiamo più legname di costruzione! Ce lo vendono a caro prezzo la Svezia e Norvegia, la Germania, la Francia, dove per ogni albero abbattuto se ne piantano 10 novelli.

Da noi invece non si salvano dal vandalismo nemmeno gli alberi che adornano le città, a cominciare da Roma!

4. Ben 40 milioni mandiamo all'estero ogni anno, per comprare cavalli per l'esercito, noi che possiamo vantare il tipo classico del cavallo *italiano*! E con questa aggravante: nell'ultima discussione del bilancio il Ministro delle finanze disse di « non aver fondi a sviluppare la produzione equina nazionale ». Ma 40 milioni per la straniera li tiene pronti!

Ed ora immaginate che ricchezza, se questi 328 milioni in oro restassero in patria, tutti a vantaggio dell'agricoltura! E come sperarlo il rifiorimento di questa agricoltura, se ogni anno, in grano e granone, legname e cavalli, riceve un salasso di 328 milioni *in oro*?

Il governo però provvederà a sopprimere tutti questi malanni con la legge del... divorzio.

Tra le curiosità

Per ammazzare il prossimo.

Si ha da Santiago del Chilì che colà ha prodotto grande sensazione la scoperta fatta dagl'ingegneri cileni Manneim e Kadsen. Per mezzo di un ingegnoso ordigno che utilizzerebbe le onde Herziane ed i raggi Roengen si potranno far scoppiare alla distanza di 4000 metri le torpedini esplosive. Gli autori della scoperta la offriranno al governo per una somma che sarebbe fissata dopo avere sperimentato i risultati dell'invenzione.

Sta trent'anni senza mangiare.

Si ha da Madrid che le autorità hanno scoperto presso Burgos una donna catalettica, che da trent'anni non prende nessun cibo, ingoiando soltanto un bicchiere d'acqua ogni dieci giorni. La famiglia sfruttava questa donna spacciandola per santa.

Un fatto stranissimo se... vero

Scrivono da Gallarate:

Un caso tipico è avvenuto ad un'operaia dello stabilimento di tessitura meccanica Mylius di Besnate, certa Turri Teodora, d'anni 19, di Crugnola. Ecco di che si tratta.

Sul far della sera di un giorno della settimana scorsa, mentre colle altre compagne rincasava dallo stabilimento, si sentì opprimere allo stomaco e stringersi alla gola. Arrivata a casa che non ne poteva più, dopo un'ora circa vide uscirle dalla gola, in seguito a qualche urto di vomito, un ago. Passato lo spavento si sentì sollevata; ma il giorno appresso nella medesima ora, dopo avere sopportato dolori atroci, si vede uscire dalla medesima via una ciocca di cappelli in forma di anello.

Credette che la cosa fosse terminata; invece dopo due giorni, ecco da capo coi dolori e col vomito di un sasso grosso come una noce; due giorni dopo emise un anello di metallo: dopo due altri giorni una fettuccia con un pezzetto di carta scritta e due giorni dopo un dente di una forcella di tartaruga. Il rigettare siffatte cose le aveva procurato dolori enormi, ma dopo nulla sentì e ritornò al lavoro. Da qualche giorno non vomita più nulla e crede di essere guarita.

Lo strano si è che anche gli oggetti di metallo emessi si presentano lucidissimi, ed il pezzo di carta scritto in modo leggibile.

Questo il fatto genuino come lo racconta la Turri e che centinaia di persone possono testimoniare perchè presenti all'emissione degli oggetti.

Disastri marittimi.

Ad Amburgo i piroscafi da pesca *Cecilia* e *Hesperanza* con a bordo 32 uomini, colarono a picco durante una burrasca nel mare del Nord. Nessuno si salvò.

Cosetta da niente.

La *Giustizia*, giornale socialista del Prampolini, aveva raccolto nella sottoscrizione del 1.° maggio 1369 lire.

Ebbene sapete come vennero spesi quei denari? Nel pagar tre condanne di diffamazione che il giornale si era buscate, calunniando tre sacerdoti.

Ecco un bel modo di aiutare il proletariato.

APOSTOLI DI CIVILTÀ!

Scrive l'*Avanti*: Ieri a Seregno i clericali rinnovarono le loro gesta di persone incivili ed intolleranti. A forza di fischi e di urli impedirono al nostro compagno Adone Nosari di parlare. Invano il deputato Silva e il sindaco richiamarono all'ordine i disturbatori esortandoli a rispettare il sentimento d'ospitalità del paese.

Malgrado tutto ciò i disturbatori, istruiti prima nell'Oratorio, continuarono la gazzarra e la conferenza dovè rinviarsi ».

Poveri socialisti sfortunati! sclama qui l'*Osservatore romano*. E dire che essi nelle loro anime miti rispettano sempre gli avversari, e li lasciano sempre parlare a loro bell'agio. Ne abbiamo un esempio qui sul tavolo in una peregrina notizia giuntaci da Santa Croce sull'Arno. Ecco:

« Ieri a sera il Circolo democratico cristiano, di recente istituzione, indisse una conferenza pubblica nell'Oratorio annesso alla propria sede. Era conferenziere il dott. Giovanni Bertini di Prato. Il partito socialista che non vede di buon occhio la novella istituzione inviò alla conferenza molti dei suoi affiliati. Durante la conferenza da qualche socialista fu domandato di parlare in contraddittorio, ma ciò non venne consentito dal delegato che assisteva con un buon numero di carabinieri. Al seguito di questo divieto i socialisti uscirono dall'Oratorio e la conferenza proseguì poi tra gli urli e i fischi del pubblico assiepato al di fuori ».

E' il caso di dire: rispettino se vogliono essere rispettati!

Fra cieco e zoppo.

E così, *come andiamo?* osservava un po' maliziosamente un tale che aveva un occhio solo, a un povero zoppo.

— Così *come vedi poi*! rispose pronto lo zoppo.

Guardati dai segnati.

Eruzioni vulcaniche e terremoti

Un altra strage del Pelèe.

Telegrafano da New York ad Amburgo che il piroscafo inglese « Males », giunto colà dalla Martinica, reca la notizia che sabato sera vi fu una nuova violentissima eruzione del Pelèe che distrusse Morne-Rouge ed altri due villaggi. I morti superano i 300. Si stanno trasportando i superstiti sulle isole vicine. La popolazione dei dintorni abbandona l'isola.

Le eruzioni nel Guatemala.

Il console degli Stati Uniti nel Guatemala telegrafa che l'eruzione del vulcano Santa Maria continua.

Da Santa Maria a Quezaltenango il suolo è ricoperto per sei pollici di materie vulcaniche. Le ricche piantagioni di caffè scompaiono sotto le ceneri. Un'altra eruzione è segnalata nel dipartimento di Tampator.

Scossa di Terremoto nel Tirolo.

A Male (Tirolo) si udirono giovedì u. p. due scosse di terremoto accompagnate da rombo sotterraneo.

I RITRATTI

A quando a quando i socialisti usano farsi vicendevolmente dei ritratti, che riescono a meraviglia. E a meraviglia è riescito questo che il propagandista Dinale ha fatto dell'avv. Giacomo Ferri, sindaco socialista di San Felice sul Panaro, futuro relatore del *referendum* amministrativo al congresso dei sindaci a Messina.

Essendo i due compagni venuti socialisticamente a contesa, il Dinale — secondo che scrive la *Nazione* — ha così dipinto l'avv. Ferri:

« Mi preme solo far sapere che io, socialista per davvero, non ho curato mai un collegio elettorale con particolare.... affezione, nè all'uopo ho fondato un giornale per.... insegnare ai lavoratori la via d'andare *in* paradiso. Non ho mai pensato a pestare i piedi a un conferenziere, perchè diceva verità troppo crude, nè ho mai avuto la briga di levarmi i bottoncini d'oro e i brillanti cardinalizii, *(sic!)* prima d'andar a fare la conferenza nè di indossare all'uopo l'abito più dimesso.

Non è colpa mia se l'avv. Ferri Giacomo si giudica da sè e se la gente comincia a capire che altro è l'oro, altro.... lo stagno indorato!

Non è colpa mia, se questo signor avvocato, perduto ogni resto di pudore, dimentica anche lo studiato sentimento di generosità, e rinfaccia ai compagni bisognosi e specialmente a Dinale l'opera sua gratuita, non ricordandosi che quando ha servito, un'unica volta, s'è preso duegentocinquanta lirette dal mio avversario, M. Donati! »

Aspettiamo ora il ritratto del Dinale, dipinto dal Ferri. Son così divertenti! e sopratutto così veritieri!

Disastro ferroviario.

A Parigi, presso Reims, avvenne un accidente ferroviario. Rimasero ferite 10 persone, due delle quali gravemente. Fra queste si trova Carlo Hanotaux, fratello dell'ex-ministro degli esteri, che ebbe le gambe sfracellate, si da rendere necessaria l'amputazione; il suo stato è gravissimo.

L'energia dell'Italia. Un porto bombardato.

Si ha questa notizia:

Il Governo italiano dichiarò insufficente le garanzie offertegli dalla Turchia per la repressione dei pirati. In seguito a tale dichiarazione, la squadra italiana del Mar Rosso bombardò Middy.

Da molto tempo i pirati infestavano le isole e il commercio della Colonia Eritrea con la costa arabica, abbastanza bene avviato, attaccando sambuchi eritrei e depredandoli, cosicchè molti padroni li avevano disarmati e non osavano più affrontare il pericolo. Il governo italiano non tralasciò alcuna pratica per indurre le autorità turche a impedire questi atti di pirateria, ma riuscite vane tutte le pratiche presso le autorità locali dello Yemen ha dovuto provvedere mediante una crociera di navi nel Mar Rosso. Or avvenne che i pirati assalirono giorni fa alcune navi mercantili di Massaua; e allora cannoniere italiane li inseguirono e bombardarono Midi, sulla costa arabica, dove i pirati avevano trovato rifugio.

Le cannoniere proseguirono poi per Hodeida e presentarono alle autorità turche domanda dell'arresto dei pirati, più 25 mila franchi per indennizzo delle merci rubate. L'autorità turche non consentirono a dare queste soddisfazioni e da qui l'energica decisione dell'Italia.

AHI!

L'*Asino* ha tentato di sferrare un calcio contro l'*Italietta* di Milano; questa risponde con la seguente staffilata.

« *Ragli* ». Dall'immonda pancia gravida di biada, l'*Asino* ha emesso un raglio, che vorrebbe parere un insulto contro di noi. Non lo raccogliamo. Si può discutere e polemizzare con uomini anche se siano in mala fede, non con le bestie. I lettori ricorderanno un vecchio proverbio che ammonisce chi lava la testa all'asino... ».

Ci fa piacere che un giornale repubblicano e anticlericale dica *immonda* la pancia dell'*Asino*, giornale, la cui esistenza è una perenne diffamazione per l'innocuo e paziente quadrupede — bestia finchè si vuole, ma bestia dabbene — del quale usurpa il nome.

Per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'*Avanti* in uno dei suoi ultimi numeri lamenta, con ragione, che dopo tanti mesi da che è stata approvata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ancora non si siano iniziati gli studi per preparare il regolamento, senza del quale la legge non può applicarsi. Gli studi sono per sè stessi lunghissimi, e anzi l'*Avanti* calcola che se già fossero compiuti, avrebbe bisogno di altri dieci mesi per poter ottenere tutte le approvazioni necessarie. Invoca quindi dal Governo meno discorsi e più fatti.

Ma niente paura; c'è il divorzio!

Disordini tra studenti italiani e tedeschi.

Venerdì sera, a Innsbruck, dopo l'inaugurazione dell'anno accademico, che trascorse per l'astensione degli italiani, senza incidenti, venticinque studenti italiani, reduci dalla festa delle matricole, furono assaliti e provocati da numerosi studenti tedeschi. Dopo uno scambio vivace d'invettive vennero alle mani. I feriti e i contusi sono numerosi. Fra gli studenti italiani l'eccitazione è straordinaria. I tedeschi, dal canto loro, sono irritati perchè gli italiani chiesero che il discorso inaugurale del rettore magnifico, venisse tenuto in tedesco e in italiano. Si prevedono scenate all'Università, perchè i tedeschi vogliono impedire ai quattro professori italiani di tenere lezione. Si vuole creare un ambiente impossibile agli studenti italiani per obbligarli ad abbandonare Innsbruck. I deputati trentini presenteranno un'interpellanza nella prossima seduta della Camera.

Alla locanda.

— Quanto costa una porzione di vitello? domandava un tale al locandiere.
— Trenta centesimi.
— E il toccio? (l'umido)
— Il toccio... niente il toccio.
— Allora... mi porti due porzioni di toccio.
Bel tomo, eh?

Terremoto spaventevole.

L'altro giorno, a Sparta, nel vilajet di Conia, un terremoto produsse terribili devastazioni. Parecchie case sono state distrutte interamente, molte sono divenute inabitabili. Un ragazzo rimase ucciso e un uomo ferito gravemente. La popolazione atterrita non si arrischia a ritornare nelle case.

PROVINCIA

TOLMEZZO.

Gravissimo incendio. — Giunge notizia che in Cesclans, borgata del Comune di Cavazzo, nella notte del giorno 2 novembre circa alle ore 2, in una stalla non molto lontana dall'abitato sviluppavasi un grave incendio, che in poco d'ora incendiva non solo il fabbricato col foraggio in esso raccolto, ma abbruciava 11 bovini ivi racchiusi.

CIVIDALE.

Ladri audaci. — La notte del 2 corrente mese, audaci furfanti penetrarono nella bottega del macellaio Benedetti Giovanni da Udine, derubandolo della somma di L. 300 circa che egli aveva lasciato nel banco. I ladri erano entrati da una stanza attigua dopo fatto un buco nel muro divisorio composto di mattoni. Si fanno delle indagini per scoprire i ladri.

CODROIPO.

Incendio. — Furto. — Anniversario. — Nelle ore pom. di martedì scorso è scoppiato un incendio nel locale di Liani Giuseppe detto *Noal* di S. Vidotto, frazione del comune di Camino. Si bruciarono l'intera stalla e fienile che conteneva circa 250 quintali di fieno. Il danno è abbastanza rilevante coperto però d'assicurazione.

— Certo Cecutti Arduino d'anni 20 di Variano, il giorno del mercato si avvicinava alla baracca del cappellaio Antonio Magrini di qui, e rubava tre berretti del valore di circa sei lire. Accortosi il Magrini lo rincorse, ed afferratolo per lo stomaco lo trascinò dai reali carabinieri che l'arrestarono.

— Giovedì ricorse il primo anniversario della morte del prof. Giuseppe Pellegrini compianto nostro medico comunale. Il ricordo marmoreo che per sottoscrizione pubblica verrà innalzato sulla sua tomba, verrà inaugurato nelle ore pomeridiane di oggi. Oratore sarà il dott. Giuseppe Sigurini medico condotto a Talmassons.

SAN PIETRO AL NATISONE.

Due guardie di finanza aggredite. — L'altro giorno le guardie di finanza, mentre stavano sequestrando un lambicco nelle frazioni montuose di Podor e Costa, comune di S. Pietro al Natisone, furono da quei montanari fatte segno a nutrita sassaiuola. Una guardia, con tre colpi *a salve* provò di intimorirli; ma n'ebbe in risposta altri dieci colpi da parte dei ribelli. Le guardie spararono allora quattro colpi a mitraglia.

Consta che nessuno venne ferito. Anche quando le guardie si disponevano a partire su una vettura, furono fatte bersaglio ad altri colpi. Si fece un'inchiesta, e furono denunziati, come sospetti, i proprietari del lambicco e i complici nella fabbricazione dell'acquavita.

BUIA.

Visita Pastorale. - Enceniamento d'un'arca. — La tanto attesa e sospirata visita di M. Arcivescovo a questa Pieve si è finalmente compinta.

Per non incorrere in minuziose descrizioni e alla pena del cestino, non mi allungo di troppo.

Dirò solo che anche in questa occasione il popolo di Buia si mostrò quale veramente è, ricevendo con vero entusiasmo il comune pastore, e accompagnandolo in numerosissima moltitudine alla partenza.

Una lode poi va data a tutti quei volenterosi che per dimostrare a Sua Eccellenza il loro attaccamento innalzarono dovunque archi trionfali ed anche ai bandisti della ex-banda che si riunirono, e accompagnarono l'amato Arcivescovo coi loro allegri concenti.

Giacchè mi trovo con la penna in mano dirò anche della festa che si è compiuta il 26 del p. p. ottobre, voglio dire dell'enceniamento della magnifica arca di San Luigi, lavoro fine da appagare l'occhio del più raffinato esteta, eseguita dal noto artista Luigi Pizzini di Udine.

In questa occasione pure, si ebbe campo di ammirare la viva fede del popolo di Buia.

MAIANO.

La nuova Società di Mutuo Soccorso. — Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo in visita. — Domenica u. p. tenne consiglio la società cattolica di M. S. Quasi tutti i soci erano presenti. Questa è una istituzione che forse non è bene conosciuta da tutti e si dà quasi più peso ad altre istituzioni non fregiate del nome di cattoliche. Però fra noi cristiani non dovrebbero aver luogo società senza Dio; egli deve essere il timone in tutte le nostre opere. In questa società oltre l'interesse temporale si ha cura anche dell'interesse spirituale che è eterno. Sarebbe perciò desiderabile i buoni giovani si ascrivessero disprezzando una buona volta il rispetto umano.

— Si aspetta ai 3 del prossimo mese la visita di S. E. mons. Arcivescovo. L'aspettazione è grande, poichè da tredici anni non si ebbe tra noi un successore di S. Ermacora. Ben venga l'avviato dal Signore e ci apporti quelle grazie, che Iddio ha promesso ai buoni.

PERS DI MAIANO.

La festa della Madonna della Cintura. — Sempre cara e simpatica la bella festa della Cintura in questo paesello. Le modeste vie erano adorne di archi trionfali sotto cui doveva passare la Regina celeste, raffigurata in una artistica statua del Bertoli di S. Daniele. Dopo pranzo comparve anche la brava banda di Madrisio di Fagagna. Al vespero il Rev. Parroco di Mels tenne un breve ma bellissimo discorso inneggiante alla santa purità. La processione fu imponente. Un immenso popolo quivi riversato dai paesi limitrofi copriva tutta la vastissima piazza. Tutto finì senza il minimo incidente. Un bravo di cuore ai giovani di Pers che sanno così bene dirigere le loro feste. Coraggio; disprezzate i vostri nemici e state sempre attaccati alla vita, fede del vostro antico *fra Ciro*; questa è la sola che fa grandi i popoli.

FAEDIS.

Musicalia. — Sabato scorso, giorno di Tutti i Santi, assistemmo alla prima prova della nuova *schola cantorum* istituita ed educata in questo paese per cura di don G. Petricig, coadiutore del rev. Parroco, di don F. Pelizzo e del ch. Ugo Zani. La compongono una ventina di robusti giovanotti di campagna, dal petto ben riquadrato, dalle canne ben aperte; i quali però seppero esplicare un'ammirabile maestria nel contemperare le voci sì da fonderle quasi in una, e nel renderci con delicata espressione quanto il genio del *Candotti* avea concepito.

Nè questo nome scandolizzi i cultori della musica sacra: nè la scuola è bambina, e tosto che abbia appreso le prime lettere musicali su autori facili, verrà senza dubbio ovviato allo studio dei classici autori della musica riformata. Si abbiamo pertanto il nostro plauso tanto gli egregi esecutori della *schola* quanto i premurosi istitutori di essa.

SAN TOMASO.

La sagra dei «uccei». - Un doloroso accidente. — Domenica scorsa, l'allegro paesello era tutto in festa. Il passeggiero, che per di là fosse transitato, avrebbe visto la via tutta parata ad archi trionfali, sventolanti bandiere e globoncini, e, il suo udito sarebbe stato rallegrato dai rombi dei mortaletti, e dagli armonici squilli della distinta banda di s. Daniele. Alla sera si ebbe un'incantevole illuminazione, una bella fiaccolata; grande fu il concorso della gente dei paesi circonvicini. Tuttavia l'allegria non era in tutti i cuori, sulla fronte di quasi tutti i buoni parrocchiani traspariva un cupo pensiero: il loro amatissimo Parroco don Raimondo Fabris durante la celebrazione della s. Messa era stato colto da embolismo cardiaco, e dopo ripetuti assalti, il suo braccio sinistro e la sua gamba restavano inerti: ora il suo stato è molto aggravato.

Adesso qualche commento. Perchè mai si fece questa festa? Eccomi, lettori, vi voglio proprio spiegare.

Ogni anno si costuma nel nostro paese far la sagra così detta dei *uffici*: ma siccome *cane non mangia cane*, quest'anno i santo masini vollero cambiargli il nome con sagra degli *uccei*; e davvero molti tordi e merli dei paesi vicini restarono adescati da questa festa alquanto più splendida degli anni passati. Ma come mai la Commissione non ha potuto impedire quella festa da ballo? Aveva pure promesso al Rev.do Parroco di far tutto il possibile per impedirla? Forse erano promesse di marinaio, promesse tanto per strappargli l'assenso. Fece però molto bene il Parroco a non celebrare i Vesperi nella chiesa di s. Tomaso, ma invece a Susans: la sua coscienza di pastore così lo richiedeva; lui è uomo leale e non fa mai promesse di marinaio. Se poi alla sera qualche giovine allegro ebbe a gridare: W s. Tomaso, abbasso il capelan, si sappia che il ragliar degli asini non penetra i cieli.

MORUZZO

La disgraziata fine d'un povero muratore. — Grande impressione produsse nel giorno 31 ottobre la disgrazia avvenuta a Brazzacco. Mentre il muratore Del Fabro Ferdinando stava riparando il tetto di una casa, colto da vertigini, precipitò a terra saltando prima sopra un casone che stavagli sotto.

Il poveretto per le ferite riportate dovette soccombere lasciando nella desolazione la moglie con 5 figli.

VERGNACCO.

Sempre avanti. — E' ammirabile l'operosità di questo paese per la propria chiesa. Anni fa povera e disadorna faceva poco bella mostra di sè, ora invece può competere con molte chiese di campagna mercè l'opera indefessa dell'egregio Curato bene corrisposto dalla popolazione, non passa circostanza straordinaria in cui non s'abbia qualche cosa di nuovo in cui alle nuove esigenze non si risponda con pronti lavori.

Anche quest'anno, fra l'altro, si fece acquisto di parecchi paramenti, uno dei quali fu adoperato per la prima volta in una messa solenne il giorno dei morti. In questo giorno i bravi cantori del paese s'apparecchiarono pure ad una bella messa da *Requiem* affinchè tutto fosse al completo.

Alcuni poi, che appartengono non saprei bene se alla classe degli invidiosi o a qualche altra peggiore, sempre hanno che dire e che censurare; ma quei di Vergnacco non ci badano punto, memori del antico detto:

« Non ti curar di lor, ma guarda e.... pipa. »

Una perla di marito.

— E così, come andiamo con tua moglie? domandava un tale al suo vicino.
— Male!
— Oh, perchè?
— Perchè lei ha paura di morire, ed io ho paura... che guarisca.
Quei cari mariti eh, donne?

IL SANTO VANGELO

«In quel tempo Gesù disse alle turbe un'altra parabola. Il regno de' cieli è simile ad un uomo che avea seminato del buon grano nel suo campo; ma mentre che gli uomini dormivano, venne il nemico e seminò della zizzania in mezzo al grano e partissi. Quando il grano cominciò a germogliare e a fare spica, comparve eziandio la zizzania. Allora i servi del padre di famiglia furono a lui e gli dissero: Signore, non avete voi seminato del buon grano nel vostro campo? Or come dunque vi è altresì la zizzania? E quegli rispose loro: Qualche uomo nemico ha fatto ciò. E i servi ripigliarono: Volete voi che andiamo a sradicarla? No, rispose il padrone, chè svellendo il mal seme, non isradichiate eziandio il buon grano: lasciate crescere l'uno e l'altra fino alla messe, e allora dirò ai mietitori: Schiantate prima la zizzania, e legatela in fasci per gittarla a bruciare e raccogliete il buon grano nei miei granai».

Nell'uomo, che avea seminato del buon grano nel suo campo, Gesù rappresenta sè stesso, che venne in questo mondo a gettare tra gli uomini il seme celeste della sua parola: quel seme che, per mezzo della Chiesa, avrebbe dovuto nei tempi fruttare l'eterna salute degli uomini.

Nel seminator di zizzania Gesù raffigura il diavolo e i suoi seguaci, che vanno spargendo nel mondo la eresia, l'empietà e la corruzione con perdizione di tanti. Iddio poi lascia coesistere i cattivi coi buoni sia, come dice sant'Agostino, affinchè i cattivi si convertano, o sia affinchè per essi venga esercitata la virtù dei buoi. Ma nella pienezza del tempo Iddio farà giustizia e separerà i cattivi dai giusti, destinando questi alla gloria, quelli alla eterna pena.

Questa considerazione serva per raffermarci nella tolleranza delle persecuzioni dei cattivi e mantenerci nel timor di Dio.

AZIONE CATTOLICA

Prima seduta del II. Gruppo del Comitato Dioc.

Giovedì si tenne la prima seduta del testè costituito II. Gruppo del Comitato Diocesano. Dei membri chiamati a formare questo II. Gruppo erano presenti 15. Alcuni giustificarono l'assenza con lettera. Il presidente Mons. Angelo Noacco propose la nomina delle cariche. Furono eletti: *Vice-presidente* l'avv. Giuseppe Brosadola; *Consiglieri* Don Liberale Dell'Angelo e Don Eugenio Bianchini; *Segretario* Don Antonio Campiutti.

Dopo ciò s'inviò un telegramma di congratulazione al nuovo presidente dell'Opera dei Congressi si decise di mandare una lettera di devozione all'Arcivescovo.

Da ultimo si discusse il seguente ordine del giorno, proposto dai due membri Don Liberale Dell'Angelo e Don Angelo Di Tomaso: « Il II. gruppo stabilisce di concorrere all'esposizione che si terrà in Udine nel prossimo 1903, sia come

espositore sia come azionisti in nome delle società da esso dipendenti e aderenti al suo invito ».

La seduta si chiuse nella soddisfazione di ognuno. Ed ora non resta che di far voti, perchè il II. gruppo riesca colla sua operosità illuminata a portare nella nostra diocesi quel risveglio di istituzioni economiche sociali che tornino a salvezza delle nostre popolazioni.

CITTÀ

Al Camposanto.

Sino da venerdì scorso si incominciarono a deporre corone sulle tombe dei poveri trapassati; sabato e domenica poi le corone di ogni qualità e dimensione, giunsero innumerevoli in quel sacro recinto.

Molti i ceri accesi, ed in quantità straordinaria i lumicini che nelle ore notturne producevano un commoventissimo effetto.

Non c'intratteremo qui a parlare dei lavori ultimamente eseguiti, lavori non ancora compiuti; altri confratelli dissero già della grande opera del nuovo atrio, la quale è riescita effettivamente monumentale.

Nel cimitero abbiamo notato il nuovo lavoro eseguito, dall'altarista Isidoro Zugolo, nel tumolo N. 114 della Famiglia Peressini. Il lavoro è bello ed è dedicato alla povera signora Elisa Peressini De Candido.

Sabato e ieri il pellegrinaggio della cittadinanza fu quanto si può dire straordinario e con molta devozione si assistette tanto alle funzioni mattinali quanto vespertine, nelle quali tenne discorsi di occasione il Rev.do Padre Emiliano, Vicario dei PP. Cappuccini.

Quest'oggi alle ore 8 1/2 vi fu ufficiatura e poi seguì una solenne S. Messa, con concorso di molti fedeli; e nelle ore pomeridiane vi sarà grande funzione ed un sermone del Rev. Vicario predetto.

Non ci sfuggirono poi d'occhio certe persone le quali, ben sapendo di trovarsi in un sacro recinto, tenevano un contegno come quello che usano tenere in una festa campestre.

Per il San Martino di Treviso.

La Società « Rete Adriatica » avvisa che in occasione dello spettacolo d'Opera e delle corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione, compresi quelli in servizio cumulativo colla Società Veneta, distribuiti a tutto il 12 novembre p. v. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello dell'acquisto, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni, senza pregiudizio della eventuale maggior validità a seconda dei giorni di distribuzione, stabilita dall'allegato 4 alle vigenti tariffe per i trasporti.

BEI TIPI!

(Versione dal Rumeno).

Il treno è lì, pronto per partire alla volta di Sinaja. I posti son tutti occupati, ad eccezione di uno, in un vagone di seconda classe.

Arriva un viaggiatore tutto ansante, e manda un sospiro di soddisfazione per esser pur giunto finalmente. Uno aprendo lo sportello, vede che quel posto lì è occupato da un bel pezzo di baule nero con le cinghie color rosso...

Il nuovo arrivato, persona educata, si rivolge al passeggero che si stava là in un canto presso il baule, e: Scusi, signore; la pregherei levar il baule, e metterlo nella reticella di su...

La preghiera era fatta in modo cortese. L'uomo del cantuccio però risponde secco secco: Signor no!

— No? Scusi; ma allora son costretto chiamar il conduttore.

— Eh lo chiami pure, risponde l'altro indifferente affatto.

— Conduttore! signor conduttore! si dà a gridare il nuovo venuto.

—

Arriva il conduttore.

— Senta; qui c'è un posto, ma è occupato da un baule, che questo qui non vuol levare.

— Come? si fa a dire con una certa asprezza il conduttore. E' proprio vero che lei non vuol levare il baule?

— Signor no! risponde francamente il passeggiero di dentro.

— Ma perchè non lo vuole?

— Perchè non lo voglio! Ecco perchè.

— Ma, scusi, allora son costretto...

— Che?

— A chiamar il capo-stazione.

— Chiami chi vuole. Che importa a me?

— Proprio?

— Proprio!

— Ma bravo!

Il treno si arresta, e il conduttore si mette a chiamare: Signor capo! Signor capo!

—

Arriva il capo-stazione.

— Che c'è? domanda.

— Questo signore non vuole....

— Che?

— Metter il baule nella reticella di sopra.

— Come? osserva il capo; è vero che lei non vuol metter il baule nella reticella di su?

— Signor no! non lo voglio.

— Come: *Non lo voglio!* a me dice di no? a me capo-stazione? Non sa che qui comando io, e che voglio essere rispettato?

— Mi par bene!

— E dunque, se non mette il baule di sopra....

— E dunque?

— E dunque chiamo i carabinieri.

— Davvero?

— Glielo dico io!

— Ebbene! chiami e carabinieri e chi vuole.

C'era proprio il brigadiere pel servizio lì alla stazione.

— Signor brigadiere! signor brigadiere!

—

Arriva il brigadiere anche lui accompagnato da un altro.

— Signor brigadiere: è qui un viaggiatore che mi oltraggia e non vuol rispettare il regolamento.

— Come?

— Non vuol levar il baule e metterlo nella reticella di su.

Il brigadiere allora con un tono aspro e guardando il signore con un occhio... proprio da brigadiere:

— Come? dice; perchè lei non vuol metter quel baule nella reticella di su?

— Perchè...

— Perchè?

— Perchè *non è mio.* Ecco perchè.

— E allora di chi è?

—

Io che fino allora non aveva aperto bocca ed assisteva indifferente in vista, ma ridendo in cuor mio di quella scena, a quel punto: E' mio! esclamai.

— E perchè non ha detto nulla.... prima?

— Perchè.... nessuno me n'ha fatto parola.

—

Il treno arrivò a Sinaja con venti minuti di ritardo.

Che bei tipi quelli lì, eh?

Nemo Neminis.

Segretariato del Popolo

Diamo qui in sunto le notizie raccolte dalla *Segreteria generale dell'Opera di assistenza degli operai* emigrati in Europa e nel Levante.

SVIZZERA. — Vi è ancora qualche richiesta di operai per la nuova stazione-rimessa delle locomobili in San Gallo e per la costruzione dei grandi magazzini del direttorio commerciale di quel Cantone. Si richiedono cento manovali pei canali della Valle del Reno (S. Gallo) e cento sterratori per la nuova fabbrica del gaz a Bischofzell (Cant. Thurgau). Lavoro ben retribuito potrebbero trovare bravi scalpellini marmisti e tagliapietra nei paesi di Schmesikon e Dietikon sul lago di Zurigo, ed a Kussnacht dove si sta costruendo una chiesa cattolica, e dieci ne chiede il sig. Häfliger-Rüssli a Lucerna. A S. Gallo gli alloggi costano carissimi; gli operai quindi dovranno provvedere all'alloggio prima di prendere impegni di lavoro. *Essi potranno rivolgersi per informazioni e consigli al Segretariato dell'Opera in San Gallo.*

ALGERIA. — Per lavori di ferrovia cercansi cento operai minatori e sterratori dalla Ditta Saracino di St. Carles (par Fippeville) L. 3.50 (massimo) ai minatori, L. 3 agli altri. Si potrebbe combinare anche a cottimo. Prima di andare sul posto, trattare coll'impresa.

FRANCIA. — A *Seine et Oise* l'impresa Ch. Berneront di Marlile Roy ricerca operai per una cava di pietre. A *Haute Marne* l'impresa Perrin a Villegusion dimanda buoni meccanici e falegnami. Ad Espalion l'impresa Durau chiede terrazzieri. Vi sono varii lavori sulla Senna (impresario Huguet, 15 Avenue de la Reine, Boulogne sur Seine) per la conduttura dell'acqua dell'Ourq (impresario Dupoux, 45 Boul de la Chapelle, Parigi) per la gettata Nord del porto di Havre (impresa Fougerolle Freres, 8 bis Rue de Chateaudun, Parigi) ed altri per vari mestieri, di cui gli interessati potranno prendere cognizione. Ma *si sconsiglia senz'altro* agli operai di recarsi a lavorare senza accordi preventivi e precisi coi relativi impresari. Si *sconsiglia* l'emigrazione in Algeria, dove i salari sono miseri; in Bulgaria, dove gli operai troverebbero miseria e febbri malariche; a Berlino, quando non si abbia l'appoggio od il contratto di qualche imprenditore. *Per informazioni più dettagliate, rivolgersi con tutta fiducia e libertà presso questo Segretariato del Popolo.*

La Presidenza.

Il Segretariato del Popolo

fa noto che il giovane Morassi Vincenzo già segretario di questa istituzione, venne licenziato dal suo ufficio, quindi qualunque atto, posteriore alla data d'oggi, da lui fatto non verrebbe riconosciuto.

Per assicurare il regolare funzionamento di questo ufficio e per rimetterlo al corrente con esattezza normale, il Consiglio fa invito a tutti i signori soci del Sodalizio, a far conoscere con cortese sollecitudine, se ritenessero presso loro qualche documento, ricevuta od altro, non muniti della firma del Presidente o di uno dei Vice-presidenti.

Udine, 6 novembre 1902.

La Presidenza.

VARIETÀ

Utilizzazione delle patate guaste.

Chi si occupa in grande di questa coltivazione si trova sempre, al momento del raccolto, con una certa quantità di tuberi che, per essere guasti malati od offesi, non si potrebbero ad essere conservati. Per non lasciarli andare dispersi, un agricoltore del Nord ha fatto le prove di cuocerli in una caldaia e di metterli, subito dopo, in un silò, aggiungendovi un po' di sale e di ricoprirli con 20 cm. di terra.

Questa operazione, tenuto anche conto del prezzo del combustibile, non costò di più di L. 9 per ogni dieci quintali. La prova fu rinnovata per parecchi anni e i risultati furono sempre buoni.

Infatti la patate si conservarono benissimo anche per tempo molto lungo e costituirono una alimentazione sanissima, assai ricercata dal bestiame.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.40 — Marchi L. 1.22.40
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.70

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati animatissimi, affari correnti ed a prezzi sostenuti.

Frumento	da L.	22.50 a 23.50	al quint.
Avena	»	18.50 a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.50 a 12.75	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.— a 11.75	»
Frumento	»	18.— a 18.30	»
Segala	»	13.25 a 13.50	»
Giallone	»	12.50 a 14.—	»
Giallonciuo nuovo	»	12.50 a 13.25	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 22.—. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.05	»
Polli	»	0.90 a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	4.75	»	5.50	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	5.—	»
Erba Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.30 a 2.40. Burro slavo da 1.80 a 2.05.

—

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Aumento di cent. 30 a 40 pel frumento, calma nel granoturco. Frumento da lire 22.75 a 24.25, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 17.— al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari pochi nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure calme.

Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 10 — s. Andrea Avellino.
Medun, Osoppo, Palmanova, Resiutta, Pasian Schiavonesco, Tolmezzo.

Martedì 11 — s. Martino v.
Bertiolo, Cecchini, Cividale, Fagagna, Fiume, Latisana, Mione, Ovaro, Resiutta.

Mercoledì 12 — s. Martino Pp.
Casarsa, Cividale, Latisana, Mione, Mortegliano, Ovaro, Resiutta.

Giovedì 13 — s. Didaco c.
Artegna, Flaibano, Cividale, Sacile.

Venerdì 14 — s. Giosafatte v.

Sabato 15 — s. Geltrude v.
Pordenone.

Domenica 16 — s. Teodoro m.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine